

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>pag.</i>	5
<i>Introduzione</i>		7
 <i>Capitolo Primo</i>		
Tracce di storia economica		11
1. L'impero romano e il Cristianesimo		13
2. Le invasioni barbariche e l'espansione della civiltà araba		16
3. Dal feudalesimo ai Comuni		20
4. Le Crociate e la riscossa cristiana		24
5. Attività manifatturiera, mercantile e categorie sociali dall'XI al XV secolo		27
6. Le scoperte geografiche e le invenzioni dell'epoca moderna		31
7. I nuovi orizzonti dell'economia nel XVI e XVII secolo		34
8. I poveri e la filantropia		38
 <i>Capitolo Secondo</i>		
La rivoluzione industriale - L'unità dell'Italia		45
1. L'illuminismo e la Rivoluzione francese		47
2. L'industrializzazione		53
3. La questione sociale. L'economia come fondamento della politica		55
4. Liberalismo, socialismo e marxismo		57
5. I cattolici liberali ed il romanticismo politico religioso		60
6. L'unità italiana. Roma capitale e la libertà della Chiesa		64
 <i>Capitolo Terzo</i>		
La dottrina sociale cristiana		71
1. Il Cristianesimo sociale		73
2. Gli alfieri della corrente cristiana e le grandi opere benefiche		76

3. La prima guerra mondiale e la rivoluzione sovietica. - Fascismo e nazismo	79
4. La seconda guerra mondiale	84
5. Il dopoguerra	88
6. Giovanni XXIII, Paolo VI ed i segni del rinnovamento	93
7. Giovanni Paolo II: i diritti umani, la dottrina sociale e l'impegno per la pace	97

Capitolo Quarto

I partiti italiani di ispirazione cristiana	101
1. Il Partito popolare italiano	103
2. La Democrazia cristiana	107
3. Il bipolarismo: crisi e progetti di rinascita dei cattolici democratici	114

Capitolo Quinto

Alcune questioni aperte	123
1. Moralità pubblica e privata	125
2. Lavoro e disoccupazione. Le relazioni industriali. La scuola	128
3. La nuova povertà. La condizione femminile	132
4. La giustizia nel mondo. La globalizzazione	134
5. L'ambiente. La guerra. Il terrorismo	138

Capitolo Sesto

La società ideale	143
--------------------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	153
---------------------------	-----

INTRODUZIONE

Terminata la seconda guerra mondiale e sconfitto il nazismo, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica lasciarono declinare gradualmente l'originaria alleanza in ostentata rivalità, esercitando la loro preponderante influenza sugli assetti del mondo.

Le loro divergenze ideologiche erano troppo evidenti, poiché queste due grandi nazioni costituivano senza dubbio il punto di riferimento di due diverse concezioni dello stato, dell'economia e della società, destinate a scontrarsi.

Gli Stati Uniti appoggiavano le democrazie capitalistiche, mentre l'URSS egemonizzava le economie pianificate dirette dal potere assoluto del Partito comunista.

La presenza minacciosa delle armi atomiche, se allontanava precariamente la possibilità di un'altra disastrosa guerra mondiale, non impediva altri scontri in specifiche regioni, dove le due superpotenze intervenivano a tutela della loro zona di influenza e per ostacolare la formazione di governi ostili.

Ai nostri giorni, superato tale "equilibrio del terrore", dopo la caduta del muro di Berlino, avvenuta nel 1989, e dell'impero sovietico a seguito dello smembramento dell'URSS, il progressivo superamento delle divisioni del mondo sembra possibile.

La riduzione concordata degli armamenti comincia finalmente a liberare risorse ed energie da destinare a fini pacifici, pur nei limiti determinatisi, a partire dall'11 settembre 2001, dal criminale attentato alle Twin Towers di New York che ha mobilitato molti Paesi ed in primo luogo gli Stati Uniti, ad aumentare le misure preventive di sicurezza ed a contrastare il terrorismo degli integralisti islamici, anche con imponderate azioni di guerra.

Tuttavia lo sviluppo economico, rapidamente realizzatosi nel dopoguerra, ha ampliato le differenze fra paesi ricchi e poveri e l'incre-

mento demografico, la rarefazione delle risorse della terra, l'inquinamento ed il degrado ambientale, le ricorrenti crisi energetiche destano vive preoccupazioni nell'opinione pubblica più accorta e responsabile.

La ricerca scientifica e le conquiste dello spazio frattanto hanno prodotto scoperte e tecnologie importanti in vari settori, particolarmente nel campo delle trasmissioni televisive e telefoniche; si è diffuso nel contempo il consumismo sospinto dalla incessante propaganda dei mass media.

La società si è massificata per la diffusione di comportamenti e valori comuni a tutti gli abitanti del "villaggio globale", ma il malessere colpisce duramente quegli emarginati i quali, per loro intrinseca debolezza o per mancanza di lavoro, non sono in grado di adeguarsi all'evoluzione della società.

Molti vagheggiano ancora una società migliore e più giusta, proprio mentre il ritmo del cambiamento spesso allontana le generazioni. Sulla scena internazionale, inoltre, ancora molti popoli vivono senza libertà e democrazia o sono retti da governanti integralisti che interpretano l'Islam nelle forme più barbare od oscurantiste.

Alle differenze di tipo razziale od economico, sessuale o religioso ed ai sanguinosi conflitti locali, molti cercano di dare una risposta di solidarietà riaffermando i valori umani.

La Chiesa cattolica¹ ha saputo cogliere ed ha ispirato questi fermenti di fraternità e la dottrina sociale cristiana si è arricchita ed adeguata alle esigenze del mondo contemporaneo. Essa costituisce un patrimonio di insegnamenti integrato da esperienze concrete, sviluppatasi sia nel sociale che nella vita politica, e può orientare i laici nella loro azione per realizzare il bene comune ed armonizzare lo sviluppo che ha profondamente trasformato la società.

1. I cattolici sono la maggioranza dei cristiani ed osservano la religione definita e praticata dalla Chiesa universale romana; lo sviluppo di questo scritto si riferisce soprattutto alla loro azione nella società.

Le altre religioni cristiane, pur nella separazione in atto, per le prevalenti analogie e l'originale comune ispirazione, concorrono ad amplificare nel mondo il complessivo impegno sociale dei cristiani. Il Concilio Vaticano II ha già realizzato significativi progressi nel dialogo tra i rappresentanti delle diverse Chiese.

La Chiesa, la più antica istituzione del mondo sopravvissuta alle grandi rivoluzioni² ed ai suoi stessi errori, sta rafforzando la sua testimonianza ecumenica anche per dare speranza a quei tanti laici che sembrano ignorare, nei loro comportamenti e nella loro cultura, l'esistenza di Dio.

La dottrina sociale cristiana, dopo la crisi diffusa delle ideologie, il crollo dell'utopia comunista, i constatati limiti del capitalismo liberale, può rappresentare un punto fondamentale di riferimento per realizzare finalmente quella "società ideale" che, pur in diverse accezioni e situazioni, presenti quegli elementi comuni che possono affratellare i Paesi e determinare più giustizia, pace e libertà.

Il Cristianesimo, dall'età romana, ha segnato il corso della storia: Gesù, "figlio" di un artigiano, coi suoi discepoli quasi tutti di umili origini, sfidò il regno di Erode e, indirettamente, la grande potenza di Roma proclamando l'idea dell'eguaglianza di tutti gli uomini, poiché fratelli e figli di Dio.³

Il messaggio cristiano, pur rivolgendosi alle coscienze degli uomini per fini trascendentali, iniziò ad orientare le genti verso la libertà e la giustizia e perciò contro la schiavitù, le discriminazioni fra i sessi, la ricchezza considerata come puro elemento di potere o piacere, i governanti malvagi ed oppressivi.

Purtroppo non sempre tutta la Chiesa ha testimoniato coerentemente questo nobile ed universale messaggio, come accadde ad esempio al tempo del Rinascimento, quando essa conobbe la corruzione e quando praticò la vendita delle indulgenze, e quando, nel periodo risorgimentale dell'Italia, dimostrò un ingiustificato attaccamento al potere temporale. Tuttavia tali avvenimenti hanno solo intralciato e mai interrotto il suo millenario cammino.

-
2. La rivoluzione francese e la rivoluzione industriale hanno determinato profonde trasformazioni nella vita sociale e politica, propagando i loro effetti ovunque. La rivoluzione francese ha affermato nuovi diritti ed avviato la moderna democrazia; la rivoluzione industriale ha determinato l'era delle macchine, cambiando il modo di produrre.
 3. Ved. John Kenneth Galbraith - Storia dell'economia - Biblioteca universale Rizzoli, Milano, 1994, pag. 31.

È ora opportuno specificare che questa breve ricerca, dopo una orientativa premessa storico-economica, si concentra sugli sviluppi recenti dell'insegnamento sociale cristiano e sull'esperienza politica dei cattolici italiani, considerati importanti elementi di riferimento per gettare le basi o per concorrere alla realizzazione di una società migliore, una società ideale^{4 5}.

Reggio Emilia, settembre 2003

G. F.

-
4. Lo sviluppo delle idee sulla economia e sulla società è molto complesso e l'organizzazione del sistema economico ha suscitato diverse proposte quali il capitalismo, il socialismo, lo stato del benessere o economia mista o terza via... Lo stato del benessere si propone con un contratto sociale fondato sui valori di libertà, responsabilità personale, giustizia ed equità. "Si sono conati nuovi termini per descrivere la via da imboccare, quali sviluppo sostenibile e comunitarismo. È chiaro che questa terza via offre la miglior prospettiva per liberare in futuro il potenziale umano". Ved. Colin Blachman – Il Sole 24 Ore – 2000 del 31/12/1999, pag. IV.
 5. Giovan Battista Vico (1668-1743) credeva nei cicli periodici e formulò la nota teoria dei corsi e ricorsi storici. I filosofi suoi successori hanno adottato invece l'opinione che considera probabile il continuo progresso dell'umanità, tentando invano di definirne la legge. La storia effettivamente non ci consente di prevedere con certezza gli avvenimenti futuri... Cfr J. S. Mill – La logica delle scienze morali – VI libro, Traduzione di Antonio Negri, Ed. Il Tripode, Napoli, 1965, pagg. 121/123.